

Padre Neuhaus

«Le armi non danno la vittoria I nostri leader non siano ostinati, abbiano il coraggio della pace»

ANDREA GALLI

«**P**er fare la pace ci vuole coraggio, molto di più che per fare la guerra», ha detto poche settimane fa il Papa in Terra Santa. Padre David Neuhaus, gesuita, 52 anni,



Padre David Neuhaus

vicario del patriarcato latino di Gerusalemme per i fedeli di lingua ebraica, le fa proprie.

Padre qual è umore della gente?

Stamattina (ieri ndr) sono stato a Gerusalemme e a Tel Aviv e ho parlato con persone a Be'er Sheva. L'umore è cupo. C'è tristezza, frustrazione, paura. Ma continuiamo a sperare e soprattutto preghiamo.

Paura che per voi non è una novità.

No, anche perché c'è chi la alimenta e la manipola. Abbiamo leader che in un certo senso si reggono sulla paura. E la gente è facile vittima della paura quando si sentono sirene che suonano di giorno e di notte, soprattutto nel sud del Paese. Tanto più se si hanno figli o affetti da proteggere. Naturalmente niente di paragonabile a quanto vive la popolazione di Gaza, con i bombardamenti, con più di 100 persone già uccise. La paura è un fattore chiave di questa situazione e i nostri leader la stanno sfruttando.

Una crisi totalmente inaspettata o c'era qualcosa nell'aria anche durante la visita del Papa?

In un scontro che va avanti dal 1948 non

si può dire che quando la violenza esplosa sia una sorpresa. Quando il Papa è venuto la situazione certamente non era buona, era tesa, i negoziati erano a un punto morto, quindi penso che nessuno possa dirsi realmente sorpreso. Solo due anni fa eravamo in una situazione simile

per quanto riguarda Gaza e ne vedremo molte altre in futuro, fino a che i nostri leader non si convinceranno che la vittoria non può arrivare per via militare. E che l'unica vittoria che ha senso è fare la pace.

Ci sono stati i gesti del Papa, con le speranze che hanno suscitato, Hamas che stava costruendo un progetto politico insieme a Fatah... La crisi è arrivata con un tempismo sospetto, non trova?

Ci sono molte persone che non vogliono la pace e non appartengono a una sola parte. Parlo della leadership sia israeliana che palestinese, perché la maggioranza dei due popoli vuole questa pace. Ma c'è chi ha interesse al protrarsi del conflitto. Ripeto, i nostri principali nemici sono i leader che

pensano: non abbiamo bisogno della pace, perché possiamo sconfiggere l'altra parte. Questo è esattamente il contrario di quanto il Papa ha detto venendo qui, con una grande testimonianza controcorrente. Francesco ha fatto capire molto bene che c'è un'alternativa a questa visione, i nostri leader cercano di impedire che anche la gente ci creda.

**Il vicario del patriarcato latino di Gerusalemme fa proprie le parole del Pontefice
E dice: «Gli scontri convengono a tanti»**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

